

Profilo biografico di un' improvvisatrice toscana del Settecento: Fortunata Sulgher Fantastici

ELEONORA TRAPANI

«Non è cosa strana che una donna si metta a scrivere»¹. Con tali parole ha inizio *Il teatro ovvero Fatti di una veneziana che lo fanno conoscere*, romanzo pubblicato a Venezia nel 1777 nel quale la giovane attrice Rosina racconta le innumerevoli vicissitudini che la spinsero a intraprendere la carriera teatrale dopo il rifiuto delle nozze che la famiglia avrebbe voluto imporre e la conseguente fuga dalla casa paterna. L'autore, il veneziano Antonio Piazza² all'interno di un romanzo costruito secondo le strutture più tipiche della narrativa settecentesca, ha sostenuto la validità degli studi femminili affrontando un tema molto vivo nel dibattito culturale del Settecento, un secolo percorso da numerose e contrastanti forze centrifughe che hanno gettato le basi del nostro mondo contemporaneo sul piano politico, economico, sociale, culturale e scientifico.

Come dimostrano i numerosi studi sulla cultura letteraria femminile condotti in Italia nell'ultimo ventennio del Novecento³, il XVIII secolo ha progressivamente riconosciuto anche alle donne il diritto di dedicarsi agli studi letterari, artistici e scientifici. Tuttavia il cammino che ha portato all'affrancazione della cultura femminile non è stato né lineare né privo di ostacoli. Nel 1723, ad esempio, durante la *querelle* svoltasi presso l'Accademia dei Ricovrati di Padova e intitolata *Se debbano ammettersi le Donne allo studio delle Scienze e delle belle Arti*, il professore di Filosofia Antonio Volpi si dichiarò contrario all'impegno intellettuale femminile e, come risposta a tale tesi, la scrittrice e poetessa senese Aretafila Savini de' Rossi scrisse l'*Apologia in favore degli Studj delle Donne*.

Intorno alla questione dell'educazione femminile gli intellettuali italiani del Settecento si divisero in due schieramenti: da una parte il gruppo esiguo dei misogini⁴ e dall'altra coloro che si dichiararono

¹ A. PIAZZA, *L'attrice*, a cura di Roberta Turchi, Napoli, Guida, 1984, p.25.

Antonio Piazza pubblicò il romanzo con il titolo *Il teatro ovvero Fatti di una veneziana che lo fanno conoscere a Venezia* per G. B. Costantini nel 1777-1778.

² «Piazza (Antonio), scrittore (Venezia 1742-Milano 1825). Autore fecondo ma inelegante, compose romanzi a sfondo storico e di costume, di cui si apprezzano l'abilità d'intreccio e le curiose note di cronaca contemporanea (*L'Ebreo, istoria galante scritta da lei medesima*, 1769; la trilogia *L'impresario in rovina, Giulietta, La pazza per amore*, 1771-1773; *L'amor tra l'arme*). Ammiratore di Goldoni, ne imitò il moderato realismo nelle *Commedie* (2 voll., 1786), per lo più mediocri, in cui alternò all'italiano il dialetto veneziano (*L'amicizia in cimento, La famiglia mal regolata, La moglie tradita*). Felice invece il romanzo ispirato alla sua esperienza di commediografo: *Il teatro ovvero Fatti di una veneziana che lo fanno conoscere* (1778), fatto di notizie sull'ambiente teatrale della Venezia settecentesca. Dal 1787 al 1798 Piazza compilò la *Gazzetta urbana veneta*». Cfr. *Dizionario della letteratura italiana*, a cura di E. Bonora, Milano, Rizzoli, 1977, vol. 2, p. 409.

³ Intorno agli studi condotti in Italia sulla cultura letteraria femminile si rimanda in particolare alla ricca nota bibliografica che si legge in L. RICALDONE, *Il secolo XVIII come laboratorio della modernità*, in A. CHEMELLO - L. RICALDONE, *Geografie e genealogie letterarie. Erudite, biografe, croniste, narratrici, épistolières, utopiste tra Settecento e Ottocento*, Padova, Il poligrafo, 2000, pp. 11-12.

⁴ Per i riferimenti bibliografici relativi alla letteratura misogina del XVIII secolo si rimanda al saggio di Antonella Giordano *La letteratura femminile fra moda, mestiere e cultura* che si legge in A. GIORDANO, *Letterate toscane del Settecento. Un regesto*, Firenze, All'insegna del Giglio, 1994, p. 5 (nota 8).

favorevoli all'istruzione femminile⁵ tra i quali si ricordano importanti nomi del panorama letterario italiano quali Gaspare Gozzi, Cesare Beccaria, Giuseppe Baretti, Saverio Bettinelli, Giuseppe Parini. Quest'ultimo nell'Ode intitolata *La laurea*, scritta nel 1777 per Pellegrina Amoretti di Oneglia laureata in legge, sostenne che anche le donne hanno la capacità per potersi dedicare alle "dotte carte" nonostante la loro naturale inclinazione all'esercizio delle occupazioni domestiche:

Ben so, che donne valorose e belle
a tutte l'altre esempio
veggono splendor lor nomi a par di stelle
d'eternità nel tempio:
e so ben che il tuo sesso
tra gli ufizi a noi cari e l'umil'arte
puote innalzarsi; e ne le dotte carte
immortalar sé stesso.

Ma tu gisti colà, Vergin preclara,
ove di molle piè l'orma è più rara⁶ (vv. 41-50).

Le letterate del secolo dei Lumi hanno svolto l'importante funzione di "ponte" tra la produzione poetica cosiddetta "maggiore", tutta declinata al maschile, e quella "minore", operando sia nei salotti privati sia nelle accademie che numerose presero vita in Italia. Quest'ultime, per la loro dimensione pubblica ma nello stesso tempo ristretta e privata, hanno lentamente dischiuso le porte alle donne offrendo loro la possibilità di confrontarsi e mettersi alla prova nelle più diverse manifestazioni dell'arte e della letteratura. «L'inutile e meraviglioso mestiere», ovvero l'improvvisazione poetica secondo la ben nota definizione di Metastasio, costituì per alcune letterate del Settecento un privilegiato terreno di confronto sia con gli uomini sia con le altre donne, trovando in alcuni casi la strada del successo nazionale ed internazionale. «Sospesa tra professionalità poetico-letteraria ed esibizionismo attoriale, l'improvvisazione settecentesca contò fra i suoi fedeli una pattuglia femminile decisamente raggardevole, che il nesso con l'universo delle Accademie non basta a spiegare, e che forse traeva alimento anche dalle caratteristiche di maniera proprie di un modo di verseggiare più consentaneo a persone che stentavano a riconoscersi e ad essere riconosciute come individualità autonome»⁷. Si consideri una testimonianza in tal senso significativa tratta, ancora una volta, dal romanzo di Antonio Piazza sopra citato:

Una delle prime a difendere la mia causa, era quella famosissima giovine livornese che sopra qualunque soggetto e in tutti i metri della poesia felicemente improvvisa, sommo onore arrecando alla

Tra i misogini si annoverano personaggi oggi poco noti quali Antonio Cocchi, Fausto Salvani, Benvenuto Robbio di San Raffaele, Antonio Giandoli, Antonio Conti, Giulio Cesare Becelli, Gregorio Bressan, Gioacchino Trioli.

⁵ Cfr. A. GIORDANO, *La letteratura femminile fra moda, mestiere e cultura*, cit., p.5 (nota 9).

⁶ G. PARINI, *Le Odi*, edizione critica a cura di Dante Isella, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975, pp. 70-76.

⁷ R. BRUSCAGLI-S. SOLDANI, *Prefazione*, in A. Giordano, *Letterate toscane del Settecento. Un regesto*, cit., p. XIII.

patria sua e al suo sesso. Un maturo sapere in freschezza d'età, una vereconda umiltà accoppiata alla solidità del merito, una gentilezza brillante che corona le doti dell'animo suo la rendono una delle più stimabili donne de' nostri tempi. Suona eccellentemente il gravecembalo, canta bene, intende diverse lingue, sa imitare la pronunzia di molti dialetti ed è ripiena di quel vero spirito che la rende la delizia delle conversazioni. Obbligo di ringraziarla, desiderio di conoscerla mi hanno indotto a farle una visita. Fui ricevuta con un'affabilità che mi sorprese. Li suoi genitori, ottime persone, mi colmarono di gentilezze; ella non sapeva che fare perché io toccassi con mano la schiettezza del suo core, il contento che le dava la mia visita. [...] Bastò che io la pregassi di farmi udire qualche ottava all'improvviso perch'ella tosto mi favorisse. Le diedi il soggetto di *Priamo e Tisbe*. Cantò con una dolcezza da far arrestare un fiume, da far piangere un marmo. Che eloquenza! che rapidità! che purezza di stile! Quanti poeti di grido, stemperandosi il capo nella solitudine del loro scrittoio, non arrivano a comporre una di quelle ottave! Successe da lì a pochi giorni che un principe bramoso di udirla fece in modo ch'ella intervenisse ad un'accademia, dove gareggiar dovevano vicendevolmente la musica e la poesia [...] L'accademia ebbe principio e, tanto per la orchestra che per il merito de' cantori, fu dilettevole e bella. Li poeti che improvvisarono avevano del merito, ma al paragone della inimitabile livornese, parevano tanti corvi che gracchiando disputassero la palma ad un melodico cigno⁸.

Tale citazione costituisce uno dei rari casi nei quali la finzione letteraria lascia il posto alla rappresentazione del reale, restituendo il ritratto di un'improvvisatrice toscana talmente famosa nel secondo Settecento che all'autore è bastato indicarla con una perifrasi.

«Quella famosissima giovine livornese che sopra qualunque soggetto e in tutti i metri della poesia felicemente improvvisa» si chiamava Fortunata Sulgher Fantastici, un nome che oggi suona familiare solo a un ristretto numero di studiosi che tentano di individuare, conservare e tramandare le tracce della produzione poetica femminile del Settecento per troppo tempo non valorizzata dalla critica letteraria della seconda metà del XX secolo.

Se si cerca la voce "Fantastici Sulgher Fortunata" nei repertori biografici si nota che l'Indice Biografico Italiano⁹ rimanda ad alcuni dei profili biografici scritti nel XIX secolo e nella prima metà del XX. Come ha sostenuto Antonella Giordano nel saggio intitolato *La letteratura femminile fra moda, mestiere e cultura*, che si legge nel volume *Letterate toscane del Settecento. Un regesto*,

⁸ A. PIAZZA, *L'attrice*, cit., pp. 113 – 115.

⁹ *Indice Biografico Italiano*, a cura di Tommaso Nappo, quarta edizione corretta ed ampliata, vol.4, München, K. G. Saur, 2007, p. 1676

L'Indice Biografico Italiano cita i seguenti profili biografici di Fortunata Sulgher Fantastici: M. BANDINI BUTI, *Poetesse e scrittrici*, Roma, Tosi, 1941-42; F. BROCCHI, *Collezione alfabetica di uomini e donne illustri della Toscana dagli scorsi secoli fino alla metà del XIX*, Firenze, Tipografia Bonucciana, 1852; G. CANONICI FACHINI, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal secolo decimoquarto fino a' giorni nostri*, Venezia, Alvisopoli, 1824; G. CASATI, *Dizionario degli scrittori d'Italia: dalle origini fino ai viventi*, Milano, Ghirlanda, 1925-1934; E. DE TIPALDO, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845; F. INGHIRAMI, *Storia della Toscana*, Fiesole, Poligrafia fiesolana, 1841-1844; F. PERA, *Ricordi e biografie livornesi*, Livorno, Vigo, 1867; C. VILLANI, *Stelle femminili: dizionario bio-bibliografico*, nuova edizione ampliata, riveduta e corretta, Napoli, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighti, Segati e C., 1915.

nell'Ottocento «in un clima che vedeva nuovamente la donna esclusa dalla sfera pubblica, che tornava ad essere di totale competenza maschile, per scoraggiare ogni velleità artistico-letteraria femminile e per fornire esempi di illustri italiane alle nuove generazioni, proliferò un nuovo tipo di biografia femminile tutta inneggiante alle virtù più propriamente muliebri delle illustri dei secoli passati»¹⁰.

Tuttavia, tra le biografie ottocentesche relative alla poetessa in esame l'*Elogio di Fortunata Sulgher Fantastici Marchesini poetessa estemporanea, fra gli Arcadi Temira Parraside*, scritta da Cosimo Giotti e pubblicata in Firenze presso la stamperia Magheri nel 1824 risulta essere quella più attendibile. La validità di tale fonte risiede sia nel rapporto d'amicizia tra Fortunata Sulgher e Cosimo Giotti, testimoniato da cinque lettere facenti parte del carteggio conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sia nel fatto che l'*Elogio* è stato scritto pochissimo tempo dopo la scomparsa della poetessa.

Considerando il carattere prevalentemente moralistico dei profili biografici scritti nel corso del XIX secolo, la ricerca delle fonti dirette si configura come un'operazione necessaria in funzione di una ricostruzione attendibile della biografia di un personaggio storico e letterario; un cammino che conduce ad attraversare presso biblioteche e archivi i sentieri spesso non ancora esplorati della scrittura privata e delle opere manoscritte.

Chi sta scrivendo già da tempo si è messa alla ricerca di quelle tracce di Fortunata Sulgher Fantastici che sono sopravvissute all'azione distruttrice del tempo e delle emergenze storiche e ha trovato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze la più ricca e preziosa fonte diretta sulla poetessa livornese¹¹.

Come è noto, la scrittura epistolare, proprio per la sua natura di produzione privata non volutamente destinata né alla pubblicazione, né alla fruizione da parte dei posteri, ha come caratteristica peculiare la spontaneità, l'immediatezza, la freschezza dell'esecuzione. Per questa ragione lo studio delle lettere permette di offrire un'immagine quasi fotografica della vita del personaggio in esame in un dato momento storico: le persone conosciute, gli eventi biografici più significativi, le curiosità.

Lo scorrere delle acque ha definito l'alfa e l'omega della vita di Fortunata Sulgher, che è nata sulle rive livornesi del Mar Tirreno il 27 febbraio 1755 e si è spenta sulle sponde fiorentine dell'Arno il 13 giugno 1824. Le sporadiche allusioni al periodo dell'infanzia che la poetessa ha lasciato tra le sue carte autografe mettono in luce il trasferimento da Livorno a Firenze, come evento biografico di notevole rilievo. Gli indirizzi presenti in alcune lettere manoscritte di Gian Domenico Stratico¹² a

¹⁰ A. GIORDANO, *La letteratura femminile fra moda, mestiere e cultura*, cit., pp.14-15

¹¹ Attualmente chi scrive sta collaborando al censimento di tali documenti all'interno delle attività dell'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne "Alessandra Contini Bonacossi".

¹² «Stratico (Giovanni Domenico), letterato (Zara 1732-Lesina, od. Hvar, Dalmazia, 1799). Frate domenicano, per la sua

Fortunata Sulgher permettono di collocare tale evento tra il 1772 e il 1775. Sulle ragioni del trasferimento le fonti biografiche del XIX secolo sono discordi: Vitagliano¹³, De Tipaldo e Fernow¹⁴ sostengono che ne fu causa un rovescio di fortuna della famiglia di origine; mentre per Inghirami e Giotti¹⁵ la famiglia Sulgher si trasferì a Firenze per offrire alla figlia la possibilità di seguire le sue inclinazioni letterarie. Gli studi storici condotti sul commercio a Livorno negli anni a cavallo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo¹⁶ collocano la crisi di tale città non prima del 1807; dunque il supposto fallimento della famiglia Sulgher può essere considerato un triste episodio personale non giustificabile nel contesto di una più generale crisi economica.

La ricostruzione della biografia intellettuale e letteraria di una poetessa implica necessariamente un'indagine approfondita sul periodo del primo approccio alla letteratura e alla poesia: scoprire chi erano i suoi maestri, gli autori studiati, gli esercizi di stile eseguiti. Anche su questo punto le biografie ottocentesche danno informazioni vaghe e discordanti tra di loro e perciò sono di scarsissimo ausilio alla ricerca.

In una nota al suo *Elogio* Cosimo Giotti scrive: «Il Dottor Loggia Livornese Procuratore, e Letterato fu il primo maestro, e direttore degli studj della Sulgher, e ciò rilevansi dalle parole dell'Alunna che per gratitudine sovente soleva manifestarlo»¹⁷. Tale tesi discorda da quella di Fernow, secondo il quale il primo vero maestro di Fortunata fu il vescovo Stratico. Nelle lettere che scrisse a Fortunata Sulgher nel 1770 il religioso si mostrava nelle vesti dell'insegnante e dell'educatore, dispensatore di consigli e ammonimenti. Le epistole di Loggia risalgono, invece, a anni più tardi (a partire dal 1777) e non parlano degli studi della poetessa. Dunque, se molto probabile rimane la figura di Loggia come uno dei primi insegnanti di Fortunata, è certo che Gian Domenico Stratico ha svolto un ruolo fondamentale nella sua istruzione e nel suo esercizio poetico. Risulta degno di attenzione il forte legame d'amicizia e di stima tra la Sulgher e l'abate Francesco Fontani, che fu grecista, letterato e antiquario. Secondo le biografie del Fernow e del Giotti l'Abate Fontani fu uno dei maestri della poetessa, che da lui fu rivolta allo studio del latino e soprattutto del greco.

condotta molto libera fu degno amico di Casanova; tuttavia insegnò esegesi biblica a Siena e a Pisa e, divenuto poi vescovo di Cittanova d'Istria (1776) e di Lesina (1784), mutò vita e si dedicò a impegnate riforme economiche e morali in Dalmazia. Godette fama come improvvisatore, tradusse *La morte di Abele* di Gessner, scrisse di teologia e di economia». Cfr. *Dizionario della letteratura italiana*, cit., vol.2, p. 526.

¹³ A. VITAGLIANO, *Storia della poesia estemporanea nella letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni*, Roma, Loecher, 1905, pp. 138-140.

¹⁴ C. L. FERNOW, *Gli improvvisatori e l'entusiasmo dell'artista*, a cura di Susi Sacchi, Pisa, Edizioni ETS, 2004, pp. 97-100. Il titolo originale del saggio è *Über die Improvisatoren*.

¹⁵ C. GIOTTI, *Elogio di Fortunata Sulgher Fantastici Marchesini poetessa estemporanea fra gli Arcadi Temira Parraside*, Firenze, Stamperia Magheri, 1824.

¹⁶ J. P. FILIPPINI, *Le conseguenze economiche e sociali della dominazione francese sulla vita del porto di Livorno*, in *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, a cura di I. Tognarini, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985, p. 322.

¹⁷ C. GIOTTI, *Elogio di Fortunata Sulgher Fantastici Marchesini poetessa estemporanea fra gli Arcadi Temira Parraside*, cit., p. 15.

Fortunata Sulgher ebbe ben presto successo presso il pubblico come poetessa improvvisatrice. Come si può notare consultando il catalogo di Anna Maria Giorgetti Vichi intitolato *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*¹⁸ la poetessa fu annoverata tra gli Arcadi nel 1770 con il nome di Temira Parraside.

Nel 1777 Fortunata Sulgher sposò l'orefice fiorentino Giovanni Fantastici, cognome con il quale Fortunata diverrà famosa nelle sue esibizioni pubbliche svolte nelle varie città italiane. L'esperienza della maternità segnò profondamente Fortunata Sulgher: i documenti epistolari testimoniano che la poetessa fu più volte in stato interessante e che le sopravvissero solo le due figlie Isabella¹⁹ e Massimina²⁰ che coltivarono l'esercizio della poesia e dell'arte seguendo l'esempio materno. Nonostante fossero numerose le attività quotidiane richieste dalla vita matrimoniale, Fortunata riusciva a ritagliare una fetta consistente della giornata dedicata allo studio, alla lettura, alla produzione di versi e alla scrittura epistolare. Era sua abitudine infatti richiedere ai suoi ormai numerosi corrispondenti l'invio di libri e di versi poetici.

Il 1777 è stato per Fortunata Sulgher Fantastici un anno importantissimo sia sul piano personale, sia su quello delle conoscenze letterarie. È tra il 1776 e il 1777, infatti, che il destino della poetessa,

¹⁸ A. M. Giorgetti-Vichi, *Glia Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, Roma, Arcadia, 1977, cit., pp.245, 392. Lo studio più completo sulle accademie italiane è quello di M. MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, Bologna, Cappelli, 1929-1930

¹⁹ Sono alquanto vaghe e lacunose le notizie biografiche su Isabella Fantastici che si leggono in *Poetesse e scrittrici*, in *Encyclopedie biografica e bibliografica italiana*, a cura di M. Bandini Buti, Roma, E. B. B.I. Istituto Editoriale Italiano, 1941, pp. 253-254: «Fantastici Kiriaki Isabella, è annoverata dal conte P. L. Ferri tra le scrittrici italiane per aver tradotto dal francese un'opera sull'educazione femminile, la quale però nella lettera dedicatoria a S. A. R. e I. Maria Elisabetta, vice regina del Lombardo-Veneto, è presentata come traduzione eseguita dalle alunne del collegio di Montagnana, da lei diretto. Ma il Ferri afferma che il merito ne va attribuito alla Fantastici, che rifece interamente la traduzione tentata dalle sue allieve. Il Greco nulla aggiunge alle notizie del Ferri. La Fantastici, fiorentina, era figlia di Giovanni e di Fortunata Sulgher, celebre improvvisatrice, vedova Kiriaki, sorella di Massimina Fantastici Rosellini; visse nella seconda metà del secolo XIX. Anch'ella, come la madre e la sorella coltivò la poesia estemporanea. La traduzione di cui si parla qui, ha il seguente titolo: *Della educazione delle fanciulle, opera di monsignor Francesco di Salignac de la Mothe Fénélon, arcivescovo di Cambrai, con una lettera dello stesso ad una dama di qualità sopra l'educazione di una unica sua figlia*».

²⁰ Massimina Fantastici nacque a Firenze l' 8 giugno 1789, «ben presto fu guidata nei suoi studi dall'abate Pietro Bagnoli; a undici anni entrò nel conservatorio di S. Agata a Firenze. [...] A sedici anni sposò Luigi Rosellini, patrizio pesciatino, segretario di Maria Luigia di Borbone regina d'Etruria, ed ebbe quattro figlie e un maschio, Eugenio, morto in giovane età [...]. Risalgono a questo periodo le due odi *Per bellissima giovane pistoiese* (dedicata ad Alessandra Rospigliosi) e *In morte di Labindo* (cioè del poeta Giovanni Fantoni) pubblicate a Parma nel 1809. Nel 1810 iniziò a scrivere il poemetto *Cefalo e Procri* (pubblicato poi a Rovigo nel 1835), [...] l'opera fu letta, apprezzata e postillata da U. Foscolo, e meritò una medaglia d'argento in premio dell'Accademia pistoiese. Del 1812 sono i versi pubblicati in quell'anno a Pisa nella raccolta *Per la Venere italica scolpita da Antonio Canova*, comprendente componimenti d'altri undici poeti, che costituisce uno dei risultati più interessanti del neoclassicismo toscano. Attiva nella vita letteraria fiorentina, fu iscritta a molte accademie (Accademia delle belle arti di Firenze, Accademia pistoiese, Accademia dei Filomati di Lucca, Arcadia, Accademia tiberina) e frequentò abitualmente il salotto di Luisa Stolberg contessa d'Albany, dove aveva conosciuto Ugo Foscolo, al quale sovente sottopose i propri scritti. Al Foscolo la F. fu legata da una sincera amicizia dopo una fugace passione amorosa. [...]». Nel 1830 dedicò alle figlie il *Saggio di commedie per fanciulli* che riscosse un enorme successo e che fu seguito da *Lettture per fanciulli dai quattro ai sedici anni, Commedie per l'adolescenza*. Nel 1838 fu pubblicata la sua tragedia *I Pargi* e nel 1843 il poema in ottave *Amerigo*. «Nel 1846 pubblicò a Lucca, sotto lo pseudonimo di Attilio Trottì, un dramma dal titolo *Il compare* [...] nello stesso anno, perso il marito, si trasferì a Pisa e rinunciò al suo decennale impegno di ispettrice di asili infantili. Il ciclo dei suoi scritti didattici è chiuso dal racconto intitolato *Gugliemo Wismar o il fanciullo istruito ne' principali riti cattolici*, pubblicato a Firenze nel 1853 e mirante ad illustrare i riti della religione cattolica. La Fantastici morì a Lucca il 24 gennaio 1859». Cfr. voce *Fantastici Massimina* in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Treccani, vol. 44, pp. 627-628.

dimenticato per troppo tempo dai posteri, ha incrociato nel suo cammino quello celeberrimo di Vittorio Alfieri. Tutti i lettori della *Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso* hanno in mente i resoconti dei soggiorni fiorentini dell’Alfieri, nel 1766 prima (Fortunata allora risiedeva a Livorno ed aveva solo undici anni), nel 1776 e nel 1777 poi, ben documentati dall’epistolario della Sulgher. Tra le conoscenze di notevole rilievo letterario si può menzionare anche Aurelio Bertola²¹, ben noto per il suo *Viaggio sul Reno*, che scrisse a “Temira Parraside” in un periodo compreso tra il 1780 e il 1797. Si tratta di documenti che lasciano ai posteri l’immagine inconsueta di un Bertola poeta estemporaneo e che testimoniano come il secondo Settecento sia stato caratterizzato da una vivacità culturale e letteraria che trovava nella scrittura epistolare un mezzo privilegiato di trasmissione.

Il 1782 è un anno interessante per la crescita intellettuale e poetica di Fortunata dal momento che risale a questo periodo sia la pubblicazione delle *Terzine estemporanee dettate ad un amico di Temira Parraside: Canti chi vuol d’Amor gli sdegni e l’ire* (nella raccolta miscellanea *Per le nozze del nobil uomo Sig.’ Marchese Lorenzo Rondinelli con la Nobile donna Sig.ra Geltrude Gnudi*, a Ferrara presso la stamperia di Giuseppe Rinaldi) sia l’incontro con Vincenzo Monti²². Nelle lettere

²¹ «Aurelio de’ Giorgi Bertola nacque a Rimini il 4 agosto 1753 da Antonio e da Maddalena Masini. Compiuti i primi studi nel seminario di Todi, vestì sedicenne l’abito di monaco nel monastero senese di Monteoliveto; ma poco dopo fuggì in Ungheria per darsi alla carriera delle armi. Poiché comprese ben presto che la dura vita militare non era fatta per lui, ritornò nel suo convento, ove, assieme al perdono e l’incarico di lettore. La morte di Clemente XIV, avvenuta nel 1774, gli ispirò le *Notti clementine*. [...] Seguirono, nel 1776, una raccolta di *Versi e prose*, di contenuto erotico e licenzioso e, nel 1779, le *Nuove poesie campestri e marittime*. Nel 1776 il Bertola fu chiamato a Napoli, a ricoprire la cattedra di storia e geografia in quella Accademia di Marina. Frutto dell’insegnamento napoletano furono le *Lezioni di storia*, uscite nel 1782. [...] Nel 1782 uscirono le *Poesie di Ticofilo Cimerio* (nome arcadico del Bertola); e nel 1783 le *Favole*. [...] Nel frattempo il Bertola pubblica *L’idea della poesia alemanna* (1779), alla quale seguirono nel 1784 i due volumi intitolati *Idea della bella letteratura alemanna*. Ad approfondire la conoscenza, da parte del nostro autore, del mondo e della letteratura tedesca contribuì certamente la sua permanenza a Vienna (1783), ove gli fu concesso [...] di deporre il saio olivetano e di diventare semplice abate, senza particolari obblighi ecclesiastici. Nel 1783 il Bertola lasciò la cattedra napoletana, e l’anno seguente ottenne l’incarico di lettore di storia universale all’Università di Pavia. Nel medesimo 1784 uscivano le sue *Osservazioni sopra Metastasio*; cui tenevano dietro, nel 1787, i tre libri *Della filosofia della storia*, frutto delle sue lezioni pavesi; nel 1788, il *Saggio sopra la favola*; e nel 1789 l’*Elogio di Gessner* . [...] *Viaggio sul Reno e ne’ suoi contorni*, comparso nel 1795. [...] Nel 1793 il nostro autore, piuttosto cagionevole di salute, fu costretto ad abbandonare la cattedra di Pavia, tornando nella città natale. Nel ’97 entrò a far parte dell’Amministrazione centrale dell’Emilia e collaborò al “Giornale patriottico”. [...] Il Bertola, di cui venne pubblicato postumo (1822) un *Saggio sopra la grazia nelle lettere ed arti*, [...] morì a Rimini il 30 giugno 1798».

Per ulteriori informazioni bio-bibliografiche si rimanda a *Lirici del Settecento*, a cura di B. Maier, con la collaborazione di M. Fubini, D. Isella, G. Piccitto, Milano-Napoli, Ricciardi («La letteratura Italiana. Storia e testi»), 1959, pp. 741-744.

²² Per uno studio approfondito sul carteggio Monti-Sulgher si veda il saggio di Arnaldo Bruni, *Nuove lettere montiane*, in «Studi e problemi di critica testuale», n. 10, aprile 1975, pp. 98-122.

«Vincenzo Monti nacque da Fedele e da Domenica Maria Mazzari in una casa di campagna tra Fusignano e le Alfonsine il 19 febbraio 1754. Dopo avere studiato nel seminario di Faenza e all’Università di Ferrara visse a Roma dal 26 maggio 1778 al 2 marzo 1797. Qui sposò nel 1791 Teresa Pikler ed ebbe da lei nel 1792 la figlia Costanza. Trasferitosi a Milano, nel luglio 1797, dopo un breve soggiorno a Bologna e a Venezia, a causa della caduta della Repubblica Cisalpina fu costretto a esulare in Francia il 28 aprile 1799 e si fermò per la maggior parte del tempo a Parigi. Dopo la vittoria di Bonaparte a Marengo tornò a Milano nel 1801, dove, tranne brevi periodi di assenze per l’insegnamento a Pavia, riposi o viaggi, dimorò sino alla morte (13 ottobre 1828)».

Tra le sue opere si ricordano: *La visione di Ezechiello*, Parma, Stamperia Reale, [1776]; *Saggio di poesie*, Livorno, Torchi dell’Enciclopedia, 1779; *Versi*, Siena, Pazzini, 1783; *Aristodemo*, Parma, Stamperia Reale, 1786; *Galeotto Manfredi Principe di Faenza*, Roma, Puccinelli, 1788; *In morte di Ugo Bassville*, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1793; *La Musogonia*, Romam Luigi Pergego Salvioni, 1793; *Il Fanatismo e la Superstizione*, Venezia, Curti, 1797; *Poesie di Vincenzo Monti ferrarese*, Pisa, Nuova Tipografia, 1800; *Caio Gracco*, Milano, 1802; *Satire di A. Persio Flacco*,

alla Fantastici, intime e private, il giovane intellettuale si mostra innamorato di Carlotta Steward. Fortunata Sulgher Fantastici non rimase chiusa all'interno della vita culturale fiorentina, ma portò il suo estro poetico al di fuori della Toscana. Tra il 1783 e il 1784 si colloca il primo viaggio compiuto dalla poetessa nell'Italia settentrionale: risulta documentato il suo soggiorno a Bologna, Modena, Parma, Colorno. Anche negli anni successivi Temira farà sentire la dolcezza dei suoi versi fuori dalla Toscana allargando i suoi orizzonti anche alla cultura veneziana.

Lo studio della vita di un poeta estemporaneo ha come peculiarità il tentativo di ricostruzione di una forma artistica che si esauriva nel momento stesso in cui veniva prodotta. Se risulta impossibile, dunque, ricostruire il testo delle improvvisazioni, qualora esso non sia stato trascritto dall'autore, tuttavia uno degli scopi principali degli studi condotti su tali tematiche è quello di riuscire a scoprire i luoghi deputati agli improvvisi. Relativamente al caso della Fantastici le epistole documentano che la poetessa, prima di intraprendere i viaggi verso l'Italia settentrionale, era solita recitare e cantare i propri versi estemporanei nella sua abitazione.

Un tratto non trascurabile messo in luce dai documenti epistolari esaminati è lo stretto legame tra musica e poesia, che, come è noto, fin da tempi remotissimi caratterizza l'esecuzione poetica come forma d'arte orale e teatrale insieme. Nelle lettere che sono state consultate si insiste molto sulle capacità canore degli improvvisatori, a tal punto che l'abilità nel canto risulta essere presso gli ascoltatori uno dei parametri di giudizio più importanti.

L'attività poetica di Temira non si esaurì nella produzione estemporanea. Nel 1785 la poetessa livornese pubblicò presso la Stamperia Allegrini di Firenze la raccolta intitolata *Componimenti poetici* alla quale fecero seguito i seguenti volumi: *Componimenti poetici* (Parma, Carmignani, 1791); *Poesie dedicate alla celebre pittrice Angelica Kauffmann* (Siena, Stamperia Pazziniana, 1792); *Poesie* (Livorno, Masi e Compagni, 1794); *Poesie* (Firenze, Stamperia Granducale, 1796).

Il 1785 si concluse per la Fantastici con la nomina a membro della Reale Accademia di Mantova²³, prima di allora mai attribuita ad una donna. Risulta documentato, inoltre, il legame della poetessa livornese con la nota Accademia dell'Arcadia, con la Reale Accademia di Mantova, con l'Accademia dei Rozzi²⁴, con l'Accademia dei Liberi di Città di Castello²⁵, con l'Accademia degli

traduzione di Vincenzo Monti, Milano, Genio tipografico, 1803; *La spada di Federico Re di Prussia*, Brescia, Bettoni, 1805; *Il Bardo della Selva Nera*, Parma, Bodoni, 1806; *Lettera di V. M. al Sig. Abate Saverio Bettinelli*, Milano, Cairo, 1807; *I Pittagorici*, Napoli, Stamperia del Corriere, 1808; *Iliade di Omero*, traduzione di Vincenzo Monti, Brescia, Bettoni, 1810; *Proposte di alcune correzioni e aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Milano, Imp. Regia Stamperia, 1817; *Sulla Mitologia*, Milano, Società tipografica de' Classici Italiani, 1825.

Cfr. V. MONTI, *Opere*, a cura di Manara Valgimigli e Carlo Muscetta, Milano- Napoli, Ricciardi, 1953, pp. L – LVII.

²³ La Reale Accademia di Mantova fu istituita nel 1752 da quella parte dei soci dell'Accademia degli Invaghiti che non passando a quella dei Timidi si unirono al Marchese Carlo Valenti. Il motto dell'Accademia è *Tibi Mantua Palmas*. Nel 1768 l'Accademia fu riconosciuta con diploma il 4 marzo con il nome di *Reale Accademia di Scienze, lettere ed arti*. Per un approfondimento si rimanda a MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, cit., vol. 5, pp. 475 – 477.

²⁴ I Rozzi di Siena si diedero regolare costituzione corporativa nell'ottobre dell'anno 1531, ed anziché assumere il titolo, allor già usato, di Accademia, presero quello più modesto di "congrega" (*Rozza congrega, Rozzeria*), per farne risaltare l'umile origine ed appalesare lo stato loro di semplici e poveri artigiani [...]» Per un approfondimento si rimanda a M.

Etnei²⁶, con l'Accademia dei Fervidi di Bologna²⁷, con l'Accademia degli Intronati di Siena²⁸, con la Reale Accademia delle Scienze di Torino²⁹.

Se le pubbliche *perfomance* estemporanee, la pubblicazione delle raccolte poetiche e l'appartenenza a diverse accademie letterarie rappresentavano occasioni privilegiate di confronto con un pubblico vasto ed eterogeneo, declinato in massima parte al maschile; la corrispondenza epistolare, al contrario, per il suo carattere intimo e riservato, offriva alle letterate del XVIII secolo l'opportunità di curare con particolare intensità l'amicizia al femminile³⁰.

Tra le numerose conoscenze femminili della Fantastici si ricordano le poetesse Paolina Secco Suardo Grismondi (in Arcadia Lesbia Cidonia)³¹, Diodata Saluzzo (in Arcadia Glaucilla Eurotea)³²

MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, cit., vol. 5, pp. 47 – 70.

²⁵ «L'anno 1770, per iniziativa di dodici illustri soggetti ed allo scopo di illustrare la patria storia, si formò l'Accademia Archeologica [...] Nel 1782 l'Accademia Archeologica, composta di trentatré aggregati, decise di denominarsi dei Liberi, *per denotare la libertà di potere nelle sue adunanze trattare qualunque soggetto, e non restringersi ad una sola materia o scienza*». Per un approfondimento si rimanda a M. MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, cit., vol. 3, pp.420-426.

²⁶L'accademia degli Etnei fu istituita, nel 1675, a Catania con il motto *Tempore ascendemus*. Per ulteriori informazioni bibliografiche e per un approfondimento su rimanda a MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, cit., vol., 2, pp. 325 – 327.

²⁷«Notizia di essa traemmo dalle *Poesie degli Accademici Fervidi di Bologna (Bologna, a S. Tommaso d'Aquino, 1790)* nella cui prefazione si legge che venne eretta nel 1783». Per un approfondimento si rimanda a MEYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, cit., vol. 2, pp. 367 – 368.

²⁸ «Gli eruditi senesi ne fecero rimontare l'istituzione a tre epochi: alla gioventù d' Enea Silvio Piccolomini, -all'anno 1525, - e subito dopo il sacco di Roma (1527). [...] Ma che questa radunanza vantar possa veramente origini quattrocentesche, abbia portato il nome d'Accademia Grande e che da essa traggan origine gli Intronati, nessuno riuscì a provarlo. [...] Adunque nel 1525, ma del tutto indipendente da altro qualsiasi precedente sodalizio, sorsero gli Intronati». Per un approfondimento si rimanda a M. MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, cit., vol. 3, pp. 350-362.

²⁹ La Reale Accademia delle Scienze di Torino, nata nel 1757 come società scientifica di carattere privato, fu riconosciuta ufficialmente come istituzione pubblica nel 1783 sotto la protezione del re Vittorio Amedeo III. Cfr. MEYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, cit., vol. 4, pp. 390 – 394.

³⁰ Sul tema dell'amicizia al femminile nel XVIII secolo si segnala lo studio di Tatiana CRIVELLI intitolato *La "sorellanza" nella poesia arcadica femminile*, pubblicato in «*Filologia e critica*», anno XXVI, fascicolo III (settembre-dicembre 2001), pp. 321-349.

³¹ «Secco Suardo Grismondi Paolina, poetessa, che dai contemporanei fu detta “Minerva et Venus in una”, nata a Bergamo nel 1746 dal conte Bartolomeo Secco Suardo e da Caterina de' Terzi, educata con grande cura dal padre, apprese le lingue latina, francese e inglese. Sposò il conte Luigi Grismondi all'età di diciotto anni. Trasferitasi a Verona nella casa dei cugini Pompei, conobbe molti letterati [...]. Stimolata da tali amici, ella scrisse copiose rime [...]. Tornata a Bergamo, la Secco si diede agli studi scientifici [...]. La Secco fu ascritta a varie Accademie, compresa l'Arcadia ove ebbe il nome pastorale di Lesbia Cidonia. [...] La Secco, debole di salute e delicata, verso i cinquant'anni soggiacque a una malattia che non la lasciò più. Cessò di vivere l'8 marzo 1801».

Tra le sue opere si ricordano: «*Rime*, per cura dell'abate Giovanni Mosconi, Verona, 1821 e Bergamo, 1822, *Sette lettere*, pubblicate da Elia Zerbini, Bergamo, 1886; *Undici lettere a Fortunata Sulgher*, pubblicate da L. A. Ferrai e V. Polacco, Padova, 1896 [...]. Per ulteriori informazioni bio-bibliografiche si rimanda a *Poetesse e scrittrici*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*, cit., pp. 245-246. Cfr. T. CRIVELLI, *La "sorellanza" nella poesia arcadica femminile*, cit., pp. 332-334.

³² «Diodata Saluzzo Roero nacque a Torino il 31 luglio 1774, dal Conte Giuseppe Angelo, signore di Monesiglio e di Valgrana, e da Girolama Caisotti dei Conti di Casalgrosso. Si dedicò allo studio delle lettere, assecondando in tal modo la sua nativa vocazione alla poesia e all'improvvisazione, e apprese insieme le scienze fisiche, chimiche e matematiche e le lingue moderne. Nel 1788 fondò un'accademia domestica, capeggiata dal padre. Nel 1792 compose il poema *Le Amazzoni*, in ventiquattro canti di ottave. Nel 1795 fu ascritta all' Arcadia col nome di Glaucilla Eurotea. L'anno seguente uscì, fuori commercio e a cura di Prospero Balbo, la prima edizione delle sue poesie, che ottennero le lodi dei maggiori letterati dell'epoca. Nel 1799 sposò Massimiliano Roero, Conte di Revello, rimanendone vedova dopo solo tre anni. Da allora visse assieme ai genitori, intraprendendo qualche viaggio e dedicandosi all'attività letteraria. Ristampò le sue rime, accresciute, nel 1802 e, in quattro volumi, nel 1816. Tra le altre sue opere vanno ricordate le tragedie *Erminia e Tullia* (1817); il poema *Ipazia ovvero delle filosofie* (1827), di cui uscì nel '30 una seconda edizione corretta;

e la pittrice Angelica Kauffmann³³. L'amicizia tra quest'ultima e Fortunata Sulgher porterà ad esiti artistici di notevole rilievo: le suggestioni poetiche evocate dal canto estemporaneo della poetessa livornese si cristallizzeranno nella tela dipinta dalla Kauffman e a loro volta i colori del ritratto prenderanno la voce della raccolta intitolata *Poesie dedicate alla celebre pittrice Angelica Kauffmann*, stampata a Siena presso la Stamperia Pazziniana.

Fino a questo momento le parole hanno tratteggiato il personaggio di Fortunata Sulgher Fantastici, ma non sono riuscite a dare quell'immagine visiva del volto della poetessa, che solo le abili mani della pittrice Angelica Kauffman e il bulino di Morghen sono stati in grado di realizzare: un volto sereno e materno, gaio nella rotondità dei lineamenti e impreziosito da un morbido turbante che avvolge i vaporosi capelli ondulati.

Il 1794 può essere considerato una tappa importante del percorso letterario compiuto da Fortunata Sulgher Fantastici come dimostrano due avvenimenti: la pubblicazione a Livorno, presso la casa editrice Masi, della raccolta poetica intitolata *Poesie* e il confronto a Firenze con la poetessa estemporanea lucchese Teresa Bandettini Landucci, nota in Arcadia come Amarilli Etrusca³⁴.

e le otto *Novelle* (1830), in prosa, d'argomento medievale, quasi tutte inframezzate da romanze. La Saluzzo Roero, che fu cara ai nostri romantici per certi caratteri e certi toni, ad essi vicini o congeniali, della sua opera poetica, morì a Torino il 24 gennaio 1840». Cfr. *Lirici del Settecento*, cit., pp. 1105-1106.

Tra i più recenti studi condotti sulla poetessa Diodata Saluzzo si ricordano L. NAY, *Saffo tra le Alpi: Diodata Saluzzo e la critica*, Roma, Bulzoni, 1990 e *Il Romanticismo in Piemonte: Diodata Saluzzo*, a cura di Marziano Guglielminetti e Paola Trivero, Atti del Convegno di Studi (Saluzzo, 29 settembre 1990), Firenze, Olschki, 1993. Si ricorda altresì T. CRIVELLI, *La "sorellanza" nella poesia arcadica femminile*, cit., pp. 336-339.

³³ «Kauffmann, Angelica nacque a Coira, capitale e sede vescovile del Cantone svizzero dei Grigioni, il 30 ott. 1741 dal pittore Johann e da Cleofe Lutz o Lucin. [...] La formazione della K. avvenne, nell'ambito artistico lombardo-veneto, sotto la guida del padre [...] Nel 1754 si trasferì con la famiglia a Milano. [...] Nel 1757 morì la madre, e la K. si ritirò con il padre nel Bregenzerwald. [...] Nel 1760 o 1761 tornò a Milano. [...] Fu a Parma, a Modena, a Bologna. [...] Nel 1762 era a Firenze. [...] Nello stesso anno divenne membro d'onore dell'Accademia Clementina a Bologna e ottenne il diploma dell'Accademia del disegno di Firenze. [...] Negli anni 1763-65 si situò il primo soggiorno romano, intervallato da un viaggio a Napoli. [...] Giunse a Londra nel giugno del 1766, dopo una breve sosta a Parigi. [...] Nel 1781 sposò il pittore veneziano Antonio Zucchi, amico del padre da lungo tempo, che da quel momento si dedicò all'organizzazione dell'attività artistica della moglie. Lasciata l'Inghilterra la coppia si diresse a Venezia. [...] Nel 1782 il padre della K. morì, e pochi mesi più tardi i coniugi, passando per Ferrara e Loreto, tornarono a Roma. [...] Dopo la morte del marito, il 26 dic. 1795, le fu vicino il cugino J. Kauffmann. [...] Dopo un periodo di malattia, intervallato da brevi viaggi di riposo, la K. morì a Roma il 5 nov. 1807». Per ulteriori notizie bio-bibliografiche si rimanda alla voce *Kauffmann Angelica* in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. 62, pp. 737 – 740.

Per il rapporto d'amicizia di Fortunata Sulgher ed Angelica Kauffman si rimanda a T. CRIVELLI, *La "sorellanza" nella poesia arcadica femminile*, cit., pp. 341-349.

³⁴ «Bandettini, Teresa (Amarilli Etrusca) – Nata a Lucca l'11 ag. 1763 da Benedetto e da Maria Alba Micheli, rimasta a sette anni orfana e con la famiglia in precarie condizioni finanziarie, non seguì un regolare corso di studi (fece invece disordinate e numerose letture di classici) e a quindici anni fu avviata alla professione di danzatrice. Tra il 1779 e il 1789 viaggiò per l'Italia Settentrionale. Sulla fine del 1789, a Imola, sposò il concittadino Pietro Landucci, che resosi conto del talento di improvvisatrice della moglie, la esortò ad esibirsi in pubblico. [...] Nel 1794 si recò a Roma, dove fu accolta da B. Odescalchi duca di Ceri. Qui il successo si presentava più difficile, poiché poco prima vi aveva destato gran rumore un'altra improvvisatrice, Maddalena Moretti Fernandez, incoronata in Arcadia col nome di Corilla Olimpica. [...] Il 2 marzo 1794 fu accolta in Arcadia col nome di Amarilli Etrusca. [...] Sostenne anche un confronto con Fortunata Sulgher Fantastici sul tema “Ero e Leandro”, uscendone vincitrice. [...] Malgrado i notevoli successi, la B. negli anni 1795-1805, che pure furono per lei quelli di maggiore splendore, era perennemente preoccupata per questioni finanziarie. [...] Anche quando ebbe conosciuto, per mezzo del Bettinelli, il generale Miollis, che venuto a Lucca dopo il trattato di Campoformio, divenne suo fervente ammiratore, le fece stampare a sue spese le *Rime estemporanee* (Verona, 1801) e le procurò un appoggio presso il governo democratico di Lucca, la B. non poté ottenere una pensione. La situazione peggiorò ancora alla caduta del governo, quando la B. dovette allontanarsi da Lucca perché

Le testimonianze epistolari che fanno parte del carteggio preso in esame non offrono molti dati utili per la ricostruzione della biografia letteraria della poetessa livornese relativamente agli anni di passaggio fra il XVIII e il XIX secolo. Dal punto di vista storico nel periodo compreso tra il 1796 e il 1815 la Toscana è stata coinvolta nelle azioni politico – militari di Napoleone. Alla fine del XVIII secolo si assiste all'occupazione del porto di Livorno (1796 – 1797); alle conseguenze politiche della pace fra Francia e Austria; alla dichiarazione di guerra della Francia ai danni della Toscana (12 marzo 1799), alle conseguenti insurrezioni popolari fra le quali emerge quella della città di Arezzo avvenuta il 6 maggio 1799. Nel 1801 i Francesi vinsero a Marengo sull'Austria e con la pace di Lunéville (9 febbraio 1801) «veniva inoltre concordata la rinuncia del granduca Ferdinando III alla Toscana»³⁵. Il 12 agosto 1801 vide la luce il «regno d'Etruria» che vivrà fino al 1807. Dal 1807 al 1814 il territorio toscano diventò provincia francese, fin tanto che la sconfitta di Napoleone e la Restaurazione non portarono di nuovo all'indipendenza della regione.

Il carteggio della Sulgher preso in esame offre pochi documenti relativi al periodo 1808-1824 e tranne la notizia della morte del marito Giovanni, avvenuta nel 1807, risulta piuttosto complesso, ricostruire gli ultimi anni della sua vita a partire da fonti epistolari dirette. Cosimo Giotti ricorda che la poetessa si sposò, dopo essere rimasta vedova, con Pietro Marchesini. Tuttavia sembra certo che nell'ultimo decennio del XVIII secolo può dirsi concluso il periodo aureo della produzione estemporanea e a stampa di Fortunata Sulgher Fantastici. Nello scenario della poesia d'improvvisazione, infatti, Temira Parraside non fu più sola, ma dovette contendere l'ammirazione del pubblico con altri poeti, fra i quali Francesco Gianni e Teresa Bandettini.

Il 13 giugno 1824 a causa di un colpo di apoplessia Fortunata Sulgher Fantastici morì a Firenze .

sospetta di giacobinismo. [...] Nel 1805 ottenne infine una pensione annua di cento zecchini dal duca di Modena. [...] Dopo molte incertezze poté finalmente tornare nella sua città nel dicembre 1819. [...] Morì a Lucca il 5 apr. 1837». Cfr. voce *Bandettini Teresa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. 5, pp. 673-675.

³⁵ F. PESENDORFER, *Ferdinando III e la Toscana in età napoleonica*, Firenze, Sansoni, 1986, p. 269.